

INTERPELLANZA

Andreas Meyer, uomo del monte e direttore generale delle FFS, manca di rispetto alla popolazione ticinese ed ai suoi defunti! - Aggiunta all'interpellanza del 26 ottobre 2016

del 7 novembre 2016

Lo scorso 26 ottobre Matteo Pronzini ha inoltrato un'interpellanza riguardante la pubblicazione delle FFS **Visioni e apparizioni in Ticino**. Pubblicazione piena di bugie e irrispettosa nei confronti della popolazione ticinese.

In un comunicato stampa del 26 ottobre le FFS hanno cercato di giustificarsi, arrampicandosi sui vetri. Non sarebbe stata loro intenzione essere irrispettosi verso il Ticino, i ticinesi e il mondo politico cantonale. A loro parere la pubblicazione sottolineerebbe lo spirito pionieristico fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del cantone che importanti personalità ticinesi hanno svolto con l'arrivo della ferrovia a partire da fine Ottocento¹.

Ma, come si sa, le bugie hanno le gambe corte. Infatti, nel corso del 2015 le FFS avevano già pubblicato un libro, il cui autore è sempre lo scribacchino di corte Hanspeter Gschwend, dal titolo **Traversine e Traversie, l'Officina il Ticino e la ferrovia del Gottardo**, nel quale, facendo agire il defunto sindaco di Bellinzona Giuseppe Molo, già si davano pesantissimi giudizi sul Ticino, sui suoi abitanti, sulle sue reali capacità di realizzare qualcosa. Un giudizio che si estendeva anche a tutta la classe politica. Non da ultimo con delle pesantissime ed inaccettabili considerazioni sul ruolo delle donne.

A conferma che le esternazioni contenute nella recente pubblicazione erano già presenti anche in quella precedente, riportiamo qui brevemente l'epilogo di quel libro, che mostra in modo eloquente quel che le FFS pensano del Ticino:

“Giuseppe Molo: Dovete sapere, che questo in fondo è un bene. Perché perlomeno l'architetto è uno dei nostri. Le costruzioni, quelle sono sempre state uno dei nostri punti forti. Palazzi in Russia, cattedrali in Baviera...

Ma committenti no, quello non lo siamo mai stati, quelli erano gli altri, sempre i forestieri. Se qui c'è questa vecchia stazione, se c'è la Ferrovia, in fondo è grazie a loro, ai Tedeschi, ai Zücching per intenderci. E se oggi ci sarà la nuova stazione, se arriveranno quei nuovi sfavillanti treni a traversare le Alpi in un battibaleno, se ci saranno nuovi centri di manutenzione in tutto il territorio, da Biasca fino a Chiasso, a portare nuovo lavoro e nuove commesse alla mia amata Officina, beh, è sempre grazie a loro: ai Tedeschi...

Sempre la solita vecchia solfa: preferiamo perderci in piagnistei e litigi, invece di alzare un dito e prendere in mano la situazione, creando qualcosa di grandioso!

Sarebbe ora che le cose cambiassero, che la gente di oggi la smettesse e si sforzasse di cambiare quella tipica mentalità e cominciasse ad agire! Invece di inviare a Berna un delegato per il Ticino, dovrebbero aprire le braccia a delegazioni del mondo intero, invitandole a venire ad ammirare la nostra industria, le nostre scuole, i nostri centri di ricerca.

In verità i manager, quelli che durante lo sciopero dell'Officina sono stati tanto bistrattati e demonizzati, sono quelli che dovrebbero essere dei Ticinesi. Avremmo bisogno di veri uomini d'affari, di quelli che agiscono con piglio deciso, amino il rischio, abbiano grandi vedute, non mollino mai e tengano duro, e quando necessario si dimostrino testardi al limite della cocciutaggine.

¹ Comunicato informativo 26 ottobre 2016 FFS

Fratecolla: *No, dei tipi così qui non avrebbero un solo giorno di vita, nessuna possibilità. Casomai dovrebbero venir qua, sposarsi con delle donne ticinesi, questo sì, e poi saranno forse i loro figli ad avere le caratteristiche giuste, proprio quelle che servono qui: la disciplina e l'energia dei Tedeschi, ben amalgamate con la creatività e la gioia di vivere che tanto ci contraddistinguono".*

A questo punto crediamo che ogni commento sia superfluo.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato, nell'ambito delle risposte all'interpellanza dello scorso 26 ottobre di volersi esprimere su queste considerazioni contenute nella/e pubblicazione/i delle FFS.

Matteo Pronzini e Nadia Ghisolfi